

PROGETTANDO

QUADRIMESTRALE DELLA COOPERATIVA PROGETTO 92

NOVEMBRE 2017 N. 27

IL RUGGITO DEL CONSIGLIO

di Lara Pompermaier

Sono ormai al sesto anno della mia esperienza in Consiglio d'Amministrazione.

A distanza di tempo e sempre con maggior consapevolezza posso affermare che questo periodo è stato davvero un'importante occasione di privilegio per la quale voglio ringraziare in primis Paolo e poi tutti i colleghi e sindaci del consiglio. Ricordo gli inizi e l'immediata sensazione di vivere un momento significativo, importante.. se non rischiasse di passare per troppo enfatica direi addirittura epocale.. Non è la prima volta che uso questo termine, ritorna spesso e qualcosa quindi vorrà pur dire. E quel qualcosa credo cor-

risponda proprio alla dimensione di autenticità, coraggio ed effettivo cambiamento che hanno portato l'arrivo di Paolo, la tenacia di Roberto ed il sostegno di Marco in un momento in cui si rischiava davvero di perdersi.

Concretamente intendo, non solo in senso figurato. Ecco, quel senso di energia e innovazione ha sempre accompagnato la mia personale esperienza in CdA, e tutt'oggi ne sento gli effetti nel mio lavoro al garden, altro grande passo verso aperture e visioni nuove.

Credo oggi il punto sia proprio questo: il coraggio di Weltanschauung

coraggiose e dinamiche, attente ai tempi, concrete e capaci di suscitare partecipazione e desiderio di responsabilità. La capacità di stare sul pezzo da una parte e dall'altra, di concerto, quella di dare spazio a progetti ed aperture altre, con coinvolgimento e passione.

Non amo descrizioni ed elenchi e onestamente non credo sia questo l'interesse di chi leggerà questo articolo.. Vorrei quindi solo esprimere un grazie a chi mi ha fatto vivere questa esperienza e un augurio di vedere sempre nella nostra cooperativa uno slancio privo di paura e capace di generosità, coraggio e passione.

DALLA REDAZIONE

di Nadine Brugnara

Ed eccoci giunti a un nuovo numero, un po' ritardatario ma capace di offrire uno sguardo d'insieme ricco e stimolante sulla nostra realtà di cooperativa. Una realtà in crescita si può dire, stando proprio a quanto continuano a testimoniare queste pagine, da tutti i punti di vista.

Una crescita da ricercare non solo al nostro esterno, in ciò che si può vedere e far vedere di noi ma anche al nostro interno, in ciò che di noi raccontiamo e facciamo raccontare, in ciò che, per noi e il nostro futuro, pensiamo e progettiamo.

E' ancora una volta un piacere ospitare la voce e l'opinione di chi ci ha incontrati da poco e, da poco, ha iniziato a conoscerci. È sempre un'emozione sentirci

raccontare, in tanti modi diversi, da chi fa parte di noi. Il solito grande grazie a tutti coloro che hanno trovato tempo ed energie per regalarci un altro po' della nostra storia, del mondo in cui operiamo e di quello con cui ci confrontiamo!

La prossima volta sarà già passato un altro Natale e sarà già iniziato un nuovo anno: saranno tante immagini, per tutti coloro che lo desidereranno, le novità da proporci.

L'appuntamento è sempre lo stesso, come già sapete: la nuova uscita sarà a febbraio 2018 e vi chiediamo la cortesia di scriverci, possibilmente, entro fine gennaio. Buon termine d'anno a tutti e buona lettura!

PROGETTI

IL LUOGO DEL DONO

di M.M.

Ha preso il via mercoledì 25 ottobre con un incontro presso l'Auditorium della Cassa rurale di Rovereto il percorso di presentazione sul territorio del progetto Il luogo del dono. Si tratta di un progetto per la sensibilizzazione della popolazione alla cultura del dono a sostegno delle realtà con finalità sociali che operano a favore delle nostre comunità.

Promuove il volontariato, ma soprattutto la possibilità da parte di persone ed imprese di intervenire in aiuto di cooperative sociali ed associazioni attraverso donazioni e lasciti testamentari. Si tratta di modalità di sostegno ancora poco diffuse nel



nostro paese ma che si sono da tempo affermate soprattutto nei paesi anglosassoni.

Attraverso gli incontri e la diffusione di materiale informativo appositamente predisposto si consente alle persone di meglio conoscere queste opportunità e di comprenderne condizioni e vincoli formali anche grazie alla disponibilità di notai che condividono il progetto del Luogo del dono.

È un impegno innanzitutto di tipo culturale, che darà risultati sul tempo medio-lungo, ma che rappresenta una forma assolutamente attuale di apporto partecipato e allargato delle comunità a sostenere attività ed iniziative sociali, culturali, solidali per le comunità anche in un momento di contrazione delle risorse pubbliche.

Il Luogo del dono è promosso da Progetto 92 in collaborazione con le cooperative La Rete, Mandacarù, Monteverde di Verona e con l'Associazione Amministrazione di sostegno.

Per info: www.luogodeldon.it

LA MIA ESPERIENZA A PROGETTO 92

di Alessandro Caviola

Mi chiamo Alessandro Caviola, ho 25 anni, vengo da Belluno e sono uno studente del Master Universitario in Gestione di Imprese Sociali.

Cinque mesi fa ho iniziato con entusiasmo un percorso di stage qui a Progetto 92 collaborando in alcuni processi relativi ai processi di valutazione interna e al sistema qualità.

Come tanti giovani ho conosciuto le realtà del Terzo settore attraverso piccole esperienze: volontariato, brevi collaborazioni estive come istruttore sportivo all'interno di alcune associazioni ed infine piccoli lavori stagionali come animatore nelle colonie estive gestite da alcune cooperative sociali.

Tutte realtà appartenenti ad un mondo che appare tanto semplice in superficie ma che cela in realtà una vera e propria complessità nel proprio impianto.

Un insieme di organizzazioni, appartenenti ad un ecosistema poliedrico, in grado di strutturare sinergie efficaci tra le proprie mission a risvolto sociale ed un'essenziale sostenibilità economica. Un'esclusiva peculiarità di questo sistema che fin da subito mi ha affascinato aprendo lentamente le porte alla mia curiosità.

Pian piano ho voluto così approfondire tutti questi elementi e attraverso il percorso di studi universitari mi sono avvicinato a questa complessità studiandola e analizzandola da una diversa angolatura. Muovendomi all'interno di un circuito costituito da linee giuridi-

che, sociali ed economiche intrecciate ed in continuo mutamento, ho focalizzato i miei studi concentrandomi sull'analisi dei modelli organizzativi e più nello specifico sulle tecniche e sugli strumenti attraverso i quali è possibile valutare e migliorare questi modelli e tutto ciò che li costituisce.

Considerato l'odierno contesto storico, economico e sociale, pretendente standard di qualità elevati e modelli organizzativi sempre più efficaci ed efficienti, la valutazione (nelle sue più varie forme) sembra rappresentare l'unica strada percorribile per rispondere adeguatamente a queste richieste e per attivare processi di miglioramento continui. È stato proprio l'interesse per l'ampio tema della valutazione, in questi anni sotto la lente di ingrandimento degli esperti del Terzo settore, a portarmi all'incontro con Progetto 92.

La cooperativa ha infatti dimostrato fin da subito un forte interesse verso un mio possibile progetto di stage, accogliendomi all'interno del proprio organico per collaborare nell'implementazione di alcuni processi interni di valutazione e monitoraggio.

In questi mesi ho avuto quindi l'occasione di confrontarmi con le difficoltà, la concretezza e la dinamicità di un'organizzazione che si è dimostrata attenta alle proprie articolazioni, consapevole dei propri mezzi e propensa alla pianificazione e progettazione di azioni di miglioramento.

Implementare nuovi processi e nuovi modelli di pensiero all'interno di una realtà solida e strutturata come Progetto 92 non è sicuramente un percorso semplice ed immediato, in particolar modo quando ci si ritrova a dover rispondere alle urgenze che affiorano nella quotidiana operatività. Quello che ho però potuto osservare in questi mesi è stata la volontà di mettersi in gioco ricercando, a piccoli passi, risposte e soluzioni che assumessero prospettive e sostenibilità a lungo termine.

In tal senso, credo che la cooperativa stia efficacemente costruendo gli incastri e connessioni tra la propria vocazione sociale e il proprio spirito imprenditoriale.

Giunto al termine di questa esperienza vorrei ringraziare le mie tutor Daniela Avancini e Daniela Pietrantonio per avermi seguito con professionalità, per la fiducia accordata e per gli incoraggiamenti ricevuti, il Direttore Marco Dalla Torre, con il quale ho intrapreso collaborazioni e confronti interessanti e stimolanti e tutti i colleghi dell'ufficio per avermi accolto ed integrato nel gruppo con ospitalità e cordialità.

Con la speranza di incrociare nuovamente il mio cammino con quello di Progetto 92 saluto le persone che ho avuto il piacere di conoscere in questi mesi augurando a tutti i migliori auspici per il futuro.

TEATRANDO

di Michele Torresani

DATECI VOCE: E 6!

Cari lettori di "Progettando" in questo numero ridaremo spazio, o meglio voce visto il nome della proposta di cui abbiamo il piacere di tornare a parlarvi, al laboratorio educativo-teatrale per adolescenti intitolato per l'appunto **Dateci Voce!** giunto già alla sesta edizione.

Si tratta dell'ideale prosecuzione dei primi cinque brevi percorsi, promossi a partire dalla primavera 2015 congiuntamente con il Centro Teatro delle Politiche Giovanili del Comune di Trento (in periodo di proroga per la gestione triennale targata Con.Solida), presso la cui suggestiva sala Yorick si sono concluse le ultime quattro edizioni con dei veri propri spettacoli (*Io con te ho chiuso*, *Lisistrata Sex&Love*, *Social Community* e *Sballo d'una notte d'inizio estate*) seguiti alla performance più laboratoriale che aveva inaugurato il primo esperimento dell'omonima proposta.

La buona riuscita delle precedenti esperienze ha fatto sì che Dateci voce! sia divenuto ormai un "marchio riconosciuto" tra le proposte teatrali specificatamente dedicate agli adolescenti in ambito cittadino e si è perciò messa in cantiere una nuova edizione che, sempre il **giovedì pomeriggio dalle 17 alle 19 da ottobre a dicembre**, vedrà protagonisti negli spazi comunali del Centro Teatro **ragazzi dai 14 ai 25 anni**.

Questa collocazione temporalmente anticipata e non troppo estesa è stata sperimentata con successo e perciò riprogettata in modo da andare il più possibile incontro alle esigenze di pianificazione degli impegni scolastici (e non) che con più difficoltà permettono ai ragazzi di intraprendere e mantenere un nuovo percorso nel periodo primaverile.

La proposta costituisce come detto una sorta di percorso di continuità rispetto alle precedenti, avendo accolto i desiderata dei partecipanti dell'ultima edizione, che hanno espresso il desiderio di poter proseguire con l'approccio laboratoriale più informale, ap-

plicandolo ad una situazione testuale a tutti gli effetti che verrà scelta in seguito per dare origine ad uno spettacolo vero e proprio più che ad una performance pura.

Ecco allora che ragazze e ragazzi che hanno voglia di "dire la propria" tramite il formidabile aiuto del teatro potranno fare un viaggio ironico alla scoperta di sé stessi e degli altri, prendendo consapevolezza e potenziando il proprio stile comunicativo. Partendo dalla ricchezza che possono dare volume, ritmo, pause, tono, mordente, colore della voce, amplificati dalla potenza dell'espressione corporea e dalla creazione della dinamica del gruppo, giungeranno alla creazione di uno spettacolo dando vita ai personaggi che sentiranno di voler interpretare e conquistando uno spazio che "dia voce" alla forza dei loro desideri e delle loro emozioni ... in poche parole ... **Dateci Voce: e 6!**

Se qualche ragazza o ragazzo, con o senza precedenti esperienze teatrali, volesse provare l'attività e conoscere il gruppo che si verrà a formare può partecipare al **primo incontro gratuito di prova giovedì 5 ottobre dalle 17 alle 19** presso il **Centro Teatro di viale degli Olmi 26** (adiacente alle scuole medie Winkler): è sufficiente (ma necessario!) preiscriversi inviando una mail a **teatro@progetto92.net** e a **centroteatro@consolida.it** e **anticipare telefonicamente la presenza al 320 4799760**.

Ulteriori info su www.centroteatrotn.it/portfolio_page/dateci-voce-2017/

Non resta poi che invitarvi anche in veste di spettatori allo spettacolo conclusivo che si terrà nella serata di **venerdì 15 dicembre** presso il Centro Teatro, vi aspettiamo!

ZAPPING, PENSIERI E CONSIGLI COME LE CALDARROSTE

Mi viene in mente quando 16enne ho avuto il potere del telecomando, fui rapito anch'io dalla magia e dal delirio dello zapping: accendere la tv, e cambiare in continuazione canale; più come passatempo che con un obiettivo di visione, lobotomizzarmi davanti ad uno schermo e finire col guardare il meno peggio, o con lo spegnere e tornare in camera a far altro. Oggi però ragazzi è molto meglio! C'è Youtube! Su Youtube c'è praticamente tutto: video, concerti storici, concerti dell'altro ieri, puntate di lupin, guide e tutorial, cazzate colossali, segreti allucinanti... Aprite il tubo (o Spotify) e lanciatevi all'ascolto, fatevi prendere dal frenetico delirio dello zapping!

TOP FIVE:

Royal blood (lights out), video da paura, pezzo anche; nuovo album, loro ripetono il cliché, molto fighi, ma forse già finiti ed evidenti limiti, sono in due e le corde quattro...

Caparezza (Ti fa stare bene), gran ritorno, grande album, grande vero rapper, mago della parola.

Radiohead (Lift), b-sides inedito del capolavoro Ok Computer del 1997, video che rende la sensazione che provano in molti ad ascoltarli.

Queens of the stone age (The way you use to do), nuovo album per quelli che considero abbian fatto nel decennio scorso il miglior album del decennio scorso; ritorno più easy rockstar, piacevolissimo.

Foo Fighters (Run); video geniale girato e prodotto da Dave Grohl; nuovo album anche per loro, molto bello, per forse l'unica band esistente che ha attraversato il Grunge sull'onda del hard rock senza venirne travolti.

Autentici, e Grohl un genio inesauribile.

TOP FIVE ITALIA ASCOLTI IN MACCHINA:

Selton, Cuoricinici

Circo Manicomio, Apres la Classe

Pezzo di me, Levante

Daniele Silvestri, La guerra del sale

Niccolò Fabi, ha perso la città

Brunori Sas, Lamezia Milano

E per finire, tutti lo aspettavamo ma senza il coraggio di dirlo: **X factor!**

Per chi ha Sky, Now.tv, ma anche sul tubo, storie di talenti e sogni, consigli di chi la musica la vive e la fa. Xfactor è un prodotto, pensato anche per trovare qualcosa da vendere, ma c'è qualcosa di autentico ed impreveduto, le storie di questi ragazzi, gli interventi dei giudici e la musica suonata ed arrangiata, il tutto montato a dovere. Un buon antidoto per spegnere il cervello la sera sul divano. Ai posteri l'ardua sentenza.

NECROLOGI:

Tra i molti purtroppo, il mio pensiero a **Chris Cornell** (ci restano i video...), lacrimuccia; quando talento, successo, soldi non servono a niente...e intanto il ricovero Rolling Stones vende ancora biglietti a 300€ per un concerto...

Si consiglia di accompagnare con tisane o brulè caldi.

Un saluto

L'ANGOLO DELLO CHEF

di Emanuela Dorigatti

CROCCHETTE DI ZUCCHINE

INGREDIENTI:

600 g zucchine
100 g provolone o grana
2 uova
150 g pane grattugiato
Olio per friggere

PROCEDIMENTO:

Lavare le zucchine e lessarle per 10 minuti, sgocciolarle e passarle al mixer con provolone o grana grattugiato, uova e un etto di pane grattugiato, sale e pepe. Formare delle crocchette, passarle nel resto del pane e friggerle nell'olio. Dose per 4 persone, aumentare le dosi per più persone. Ricetta semplice...

TORTA DI MANDORLE

INGREDIENTI:

130 g farina, 150 g mandorle pelate
150 g zucchero, 120 g burro, 3 uova
Buccia di limone, Zucchero a velo

PROCEDIMENTO:

Tritare le mandorle con 50 g di zucchero, finissime in polvere e tostarle in forno a 100 gradi per 15 minuti. Montare il burro con lo zucchero, unire i tuorli separati dagli albumi, la farina, le mandorle e la scorza di limone. Montare gli albumi e unirli al composto. Trasferire tutto nello stampo e cuocere a 180 gradi per 40 minuti. Raffreddare e spolverare con zucchero a velo.

Buon appetito!

Cnca: dalla comunità alla comune umanità

Dal 5 al 7 ottobre si è svolta nella splendida cornice di Spello la biennale assemblea di riflessione del Cnca. Intensa e molto partecipata, l'assemblea ha permesso di presentare nelle diverse sessioni di lavoro significativi spunti di pensiero in gran parte offerti da esperti, formatori, studiosi esterni al mondo propriamente sociale. Relazioni e lavori ristretti si sono concentrati su tre filoni, quello del meticcio (ossia della contaminazione e dell'incontro di pensieri, culture, storie, provenienze diversi), delle disuguaglianze (crescenti a livello locale e globale non solo in conseguenza della crisi economica) e della partecipazione dal basso (come opportunità di crescita, responsabilità comuni, contrasto all'esclusione e alla marginalità).

A seguire, già dallo stesso 7 ottobre, ha preso il via la terza edizione della Settimana dell'Accoglienza, promossa dal Cnca Trentino-Alto Adige. Con il titolo dalla comunità alla comune umanità, si sono promosse in tutto il territorio regionale circa 140 inizia-



tive: dibattiti, presentazione di libri, spettacoli teatrali, concerti, proiezione di film, happening in strade e piazze, incontri conviviali... Ha partecipato qualche migliaio di persone (l'esatto bilancio in termini di partecipazione lo si sta completando in questi giorni), ma molto importante è stato anche il riscontro dato dalle tantissime realtà (comuni, associazioni e cooperative, biblioteche, altri enti ed organizzazioni) che hanno collaborato nel promuovere e realizzare anche autonomamente iniziative inserite nel programma della Settimana.

Certo oggi si deve contrastare una diffusa "cultura" di chiusura, di ri-

fiuto della diversità, della solidarietà per vicini e lontani, ma si coglie come le variegate proposte della Settimana dell'accoglienza permettono a molte persone di avvicinarsi a situazioni, di comprendere problematiche, di fare incontri che rappresentano il migliore antidoto al veleno di pregiudizio, intolleranza, disinformazione che oggi tanti strumentalmente diffondono.

Anche Progetto 92 ha fatto la sua parte promuovendo incontri in diverse sedi (partecipato ed emozionante quello di sabato 14 a Tuttoverde), collaborando ad iniziative comuni (tra cui la Festa al Volo, fiera di promozione e ringraziamento del volontariato copromossa con Csv e che ha aperto la Settimana), coordinando tramite Rosella Comai e Gloria Moreschini la costruzione dei ricchi programmi rispettivamente di Fiemme e Fassa e della Val di Sole.

Un grazie sentito a quanti hanno collaborato e partecipato è stato espresso da parte del presidente Vincenzo Passerini.

FILM CONSIGLIATO

di Nicola Fontana

ERA MEGLIO IL LIBRO...

IT (It)

U.S.A. 2017 Horror

DURATA: 135'

REGIA di Andy Muschietti

TRATTO dal romanzo di Stephen King "It"

INTERPRETI: Jaeden Lieberher, Sophia Lillis, Bill Skarsgård, Jeremy Ray Taylor

COLONNA SONORA: Benjamin Wallfisch

Quante volte l'ho sentita "era meglio il libro"! Quando ci si confronta sulle trasposizioni cinematografiche dei classici della letteratura è inevitabile che qualcuno (più d'uno) se ne esca con questa frase. In effetti il più delle volte si parla propriamente di riduzioni cinematografiche –una virtù dell'arte di scrivere è proprio quella della

soggettività– poiché nel passaggio dalla carta stampata alla pellicola si perde sempre qualcosa.

È comunque lunga la lista delle opere prima scritte e poi trasposte sullo schermo, sin dagli albori del cinema sono molti i registi che hanno tentato di tradurre in *moving pictures* dei romanzi. I casi più conosciuti traevano la

sceneggiatura dai best-seller del momento, come quello che molti ritengono il film più visto di tutti i tempi, *Via col vento*, diretto da Victor Fleming nel 1939 e tratto dall'omonimo romanzo di Margaret Mitchell del 1936, autentico caso letterario da milioni di copie in tutto il mondo. Altri esempi più recenti di successo sia letterario che cinematografico sono la saga di *Harry Potter*, o la trilogia del *Signore degli Anelli* di Peter Jackson. In Italia si fanno notare particolarmente due grandi capolavori come *Il Gattopardo* di Luchino Visconti e *Il Vangelo Secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini, ma ci sono anche notevoli film per la tv, come l'indimenticabile *Pinocchio* di Luigi Comencini.

Lunga è anche la lista dei sonori flop della storia del cinema, o dei passi falsi nella carriera di un regista (vedi l'adattamento di *Dune* ad opera di David Lynch...) ma vorrei soffermarmi su un caso particolare, Stephen King, l'unico autore contemporaneo per cui l'accoppiata libro/film abbia quasi sempre avuto un successo parallelo, seppur il più delle volte disgiunto.

Sono molti i film tratti da sue opere letterarie, ad esempio *Le ali della libertà* del 1994 è l'adattamento di *Leterna primavera della speranza - Rita Hayworth e la redenzione di Shawshank* dalla raccolta di novelle *Stagioni Diverse*, altre celebri pellicole tratte da best-seller sono *Carrie*, *Il miglio verde*, *Misery*, e soprattutto la versione di *Shining* di Kubrik, che seppur sconosciuta da King,

resta sotto molti punti di vista addirittura migliore del libro omonimo. E qui mi collego al presente, cogliendo l'occasione per recensire il film *It*, da tempo atteso e finalmente uscito nelle sale.

Al regista argentino Andy Muschietti va un premio speciale per la temerarietà di confrontarsi col corposo romanzo di Stephen King, ma compie l'errore di pensare che l'intreccio tra le due temporalità su cui si dispiega la narrazione – fine degli anni Cinquanta e metà degli Ottanta – non sia una componente fondamentale. Ha scelto così di dividere l'adattamento in due lungometraggi contenenti in maniera monolitica i due piani temporali del racconto, annullando interamente il senso del movimento di va' e vieni operato da King.

Lo specchiarsi tra i ragazzini e le versioni adulte di loro stessi costituisce parte essenziale del senso profondo del romanzo, che in questo caso viene sistematicamente tradito, ciononostante posso considerarlo un buon film e consigliarne la visione (se siete appassionati del genere, altrimenti lasciate perdere!) sicuramente è un ottimo Horror, ma l'ambientazione anni'80 non regge il passo con la serie Netflix *Stranger Things* giunta alla seconda stagione, che è più kingsiana di S.King stesso, ma in quel fortunato caso non si può dire "era meglio il libro" perché il libro non c'è.

Buona visione

RASSEGNA STAMPA

di Michelangelo Marchesi

Animazione sociale:

- Alle pp. 3-12 del n.307 di febbraio 2017 dall'articolo "*Educarsi ad essere felici. Se la felicità è grazia ma anche progetto*" a cura di Roberto Camarlinghi: "La felicità – diceva Aristotele – è il fine ultimo della vita umana. Noi diremmo: è ciò a cui ognuno tende, la condizione in cui vorremmo sempre stare. E invece, ogni volta la felicità ci prende e se ne va; anche se dura abbastanza ci sembra sempre troppo poca [...] Allora per diventare felici come ci si deve attrezzare? Primo, serve capire quello che siamo capaci di fare [...] La felicità non sta nelle cose, ma nella nostra capacità di usarle. Chi potrebbe godere di una bella macchina se non sapesse guidare? [...] Ora se io lo devo fare con un oggetto, tanto più lo devo fare con un altro uomo...".
- Alle pp. 10-17 del n.310 di maggio 2017 dall'articolo "*La paura della relazione con il migrante?*" di Rita Farneti: "La paura della relazione con l'altro è oggi diffusa, date le fatiche che segnano identità personali in assenza di riconoscimenti sociali e significati condivisi [...] Il coesistere, il semplice rapportarsi gli uni con gli altri è diventato molto complicato e disvela aspetti di reciproca diffidenza. Manifestiamo la paura di allontanare chi vicino a noi cerca un rifugio [...] Ci vuole coraggio per aprirsi all'ampiezza della ragione, ma dobbiamo noi per primi trovare quel coraggio nella ragione."

LiberalMente:

- Alla pp.8 del n.100 di aprile 2017 dall'articolo "*E quando l'adolescenza non è per tutti? Forse serve educare gli educatori*" di Antonio Ghirardello: "Nel mio paese non tutti hanno una visione positiva dell'adolescenza [...] Il problema maggiore è quando lo stigma diventa comune, quando è visto come una verità e quando entra nel pensiero di chi opera nel sistema educativo [...] Una nuova filosofia operativa potrebbe fare qualcosa. Contribuire a ridurre o eliminare la cultura della stigmatizzazione attraverso l'educazione di quelli che dovrebbero essere preparati ad educare".



FELICE ANNO SCOLASTICO!

Ah, ecco l'ultima! Dopo quelle che abbiamo sentito questa estate, ci mancava proprio la ciliegina sulla torta: la simpatica ministra all'istruzione Fedeli ha pensato bene di sdoganare l'uso del cellulare in classe, a partire, pare, dalle elementari. Quindi la proposta (ora devono studiarci su) sarà quella di far portare agli alunni il cellulare in classe, accenderlo e spegnerlo su indicazione dell'insegnante, e utilizzarlo per interessanti e utili scopi didattici. Ma in che film di fantascienza potremmo mai vedere una cosa del genere?! E se anche la vedessimo, quanto sarebbe utile veramente?

La scuola è un disastro, sempre più complicata, gli insegnanti sono sotto pressione, gli alunni iper-stimolati, i genitori stressati, gli educatori in balia dei dirigenti che, novelli romani, con un pollice ne decretano il destino, siamo tutti spaventati dalla privacy, i poliziotti hanno paura di muovere un dito perché non gli si ritorca contro, gli ospedali ti fanno firmare qualsiasi cosa per lavarsi le mani e la coscienza, vabbè, mi sto allargando...

Ecco, mi viene in mente che se dovessi sintetizzare in una parola il problema che attanaglia il nostro povero mondo oggi, la parola potrebbe essere "paura", cioè insicurezza, diffidenza, mancanza di fiducia negli altri, nel futuro, nello stato (quello, poi!), come se fossimo condannati ad accettare quello che pochi potenti decidono per noi.

È ovviamente un discorso lungo e complesso, ma tornando a noi, perché la simpatica ministra deve propinarci l'idea che il cellulare a scuola può essere utile?

Perché non sa come affrontare il problema? Non sa come affrontare i genitori? Gli alunni che sfuggono al controllo degli adulti ogni anno di più? Gli insegnanti che non sono più capaci, salvo pochi, di farsi rispettare? Perché non ci sono i soldi per i tablet e allora facciamo la scuola tecnologica a costo zero?

Come si può arrivare a pensare che dei ragazzi che vivono in simbiosi con quello strumento, abbiano bisogno di usarlo anche in quei pochissimi spazi che finora erano (teoricamente) esenti?

Beh, sto pensando che potrebbe proprio essere paura, perché poi la gestione della cosa sarebbe addossata ai poveri insegnanti e la ministra potrebbe dire che, se non funziona, è perché è gestita male. Quanto più coraggio ci vuole a dire che i cellulari devono stare fuori dalle classi, che gli adulti devono avere il potere di sequestrarli e guai al genitore che protesta, che la tecnologia va bene (poco) solo come mezzo e non come fine, che può essere pericolosa, che tiene i nostri giovani, il nostro futuro, in un limbo in cui tutto sembra a portata di mano ma tutto è finto e non si distingue più la realtà dalla finzione? Dove i video sembrano più reali del reale, in un iperrealismo che distrugge la nostra stessa capacità di percepire la realtà? Ma ci chiediamo che adulti diventeranno questi nostri poveri giovani, anestetizzati dai giocattoli rincretinanti che gli adulti hanno creato per loro, per farne consumatori obbedienti?

Buon anno scolastico, cari colleghi, che Dio ci protegga...

IL PIACERE DI LEGGERE

di Lara Pompermaier

"L'amore che mi resta"

"Non sempre la verità ci aiuta ad amare il mondo, ma senza dubbio ci impedisce di odiarlo".

Parole di G. D. Roberts riprese da **Michela Marzano** nel suo ultimo libro, *L'amore che mi resta* (Einaudi Stile Libero, TO 2017), un racconto sulla maternità, l'insicurezza e la perdita.

L'autrice, docente universitaria, saggista e da anni impegnata in politica, scrive di una madre adottiva e del suo dolore inconsolabile di fronte alla perdita tragica della figlia morta suicida. La vicenda romanzata permette alla Marzano di affrontare tramite la finzione temi a lei molto cari e che spesso appaiono su importanti quotidiani nazionali in articoli ed interviste. In particolare la maternità naturale e adottiva, la sofferenza del sentirsi figli rifiutati ed il desiderio di appartenenza: questioni centrali per l'autrice che sembrano

lasciare trasparire pieghe molto personali ed emotive. La storia infatti pare riguardare proprio la scrittrice che spesso nei suoi libri ha condiviso la sua esperienza di non maternità e del dolore e desiderio che l'hanno accompagnata negli ultimi anni. *L'amore che mi resta* coinvolge per le emozioni e l'angoscia che inevitabilmente toccano il lettore ma l'aspetto che personalmente trovo più interessante è la conclusione che rivela verità innegabili e strade capaci di contenere l'abisso e addirittura aprire squarci di bellezza e amore.

"Ora capisco, pulcina, forse accetto, forse no, ma c'è tutto quest'amore che mi resta, il mio, il tuo, quello di Giacomo e quello di Andrea, quello di Monica, anche, e di Agnese, e di Alessia, e di Carla, e di Cristiana – un amore che non salva nessuno, adesso lo so anch'io, ma c'è, ed è veramente tutto".

Da anni si parlava in cooperativa di un questionario che avesse l'obiettivo di dare voce a tutti i dipendenti di Progetto 92 rispetto alla propria percezione del **clima e del benessere dell'ambiente di lavoro** nel quale ciascuno opera.

Da metà agosto al 10 settembre è stato on line un questionario semplice, ma articolato per vari piani di indagine¹, che ci ha permesso di raccogliere tante preziose informazioni, in maniera anonima, contribuendo all'inizio di un processo che sempre più ci porti a capire chi siamo, come possiamo conoscerci meglio e **crescere assieme**.

Abbiamo risposto davvero in tanti, **116 persone**, e questo già è un indice di interesse e di voglia di dire la propria opinione. Ma che cosa emerge? Qui diamo evidenza dei dati inerenti la soddisfazione o meno dal punto di vista della conciliazione vita-lavoro, il focus di attenzione che la Cooperativa si pone da sempre e che ci ha portato ad ottenere la certificazione **Family Audit**. La maggior parte degli intervistati ritiene che il proprio orario di lavoro risponda adeguatamente alle esigenze del servizio in cui opera e di disporre di tempo sufficiente per lo svolgimento delle mansioni affidate.

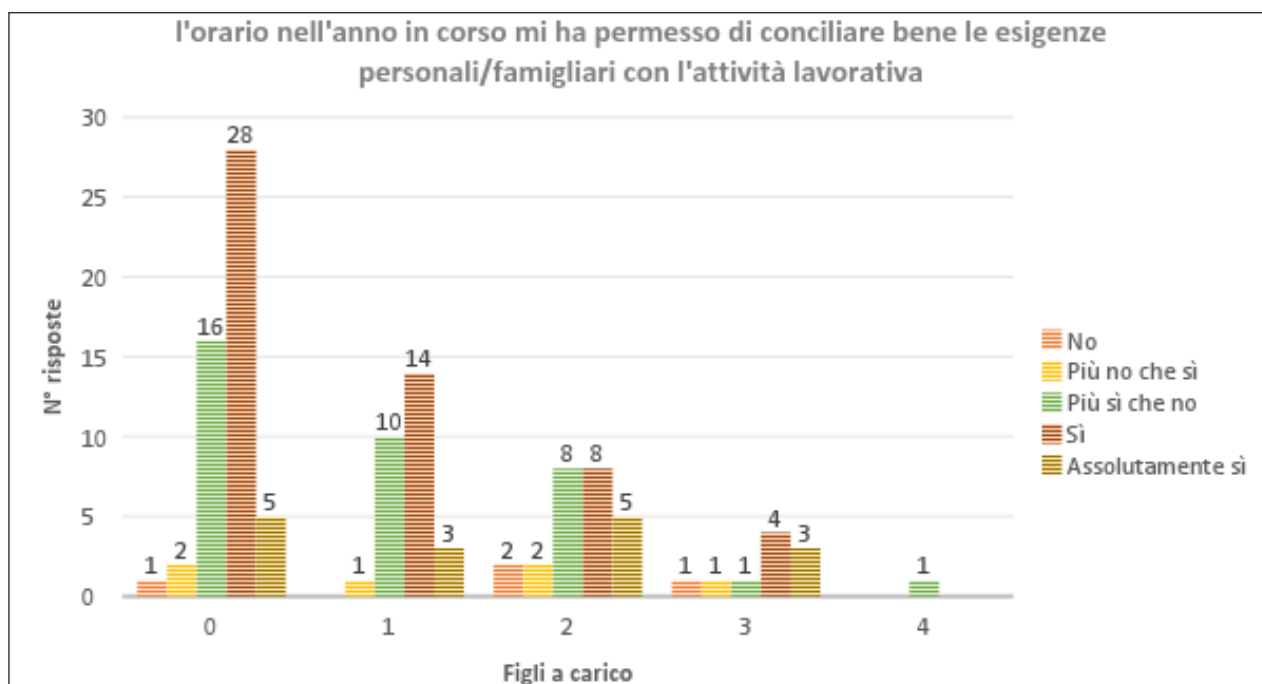
La quasi totalità dei partecipanti all'indagine afferma che l'orario di lavoro nell'anno in corso ha permesso di conciliare bene le proprie esigenze familiari/personali con l'attività lavorativa, trovando efficace in tal senso l'utilizzo del modello organizzativo **"ad isole"** (decentramen-

to decisionale rispetto agli orari di lavoro). Le esigenze di conciliazione sono complesse e variabili da persona a persona, da fase di vita a fase di vita. Forse siamo abituati ad immaginarla più acuta quando si diventa genitori, dove le esigenze del piccolo di casa assorbono tutte le energie e fanno ruotare intorno a lui le giornate e l'organizzazione: nonni, nido, tata, part-time.

Ma non vanno mai a sparire...mutano al crescere dei bambini e si complicano se ci sono genitori o parenti prossimi con necessità di cura. Ricordiamoci però che la conciliazione non guarda solo a chi ha famiglia, ma è un'attenzione al benessere di tutti i dipendenti. Si dicono soddisfatte degli orari di lavoro le persone senza figli (49 su 116 rispondenti al questionario pari al 42%), ma anche i genitori (57, pari al 49%). Il 9% non è contento... perché? da quello che emerge a riguardo attraverso le risposte alle domande aperte, l'insoddisfazione deriva dall'"elevata turnistica non prevista" e dalle "frequenti variazioni di orario".

Lo stato di benessere di un'organizzazione deriva da una moltitudine di fattori, tra i quali è fondamentale il clima organizzativo, ovvero l'atmosfera prevalente che circonda l'organizzazione, il **livello del morale, l'intensità dei sentimenti di appartenenza, di affezione e buona volontà** che si riscontrano tra i dipendenti².

A breve verrà data restituzione del sondaggio nel suo complesso, per ora, dalla lettura parziale dei dati, possiamo dire di essere sulla buona strada!



¹ Questionario curato da Alessandro Caviola-Master Gis 2017 (Gestione di Imprese Sociali) organizzato dalla fondazione EURISCE in collaborazione con l'Università di Trento.

² Mullins, 2005